

# Debiti e follie del calcio malato

## La Covisoc, nei suoi controlli, ha registrato una situazione debitoria disastrosa, che ha raggiunto 15 miliardi di passivo

## Il Consiglio di Lega giovedì non l'ammetterà al campionato, se non tamponerà il deficit. In pericolo Licata, Monza, Reggina e Messina.

# Il Verona rischia la liquidazione

Il Verona, operato dai debiti, rischia di non essere ammesso al prossimo campionato. Questo è quanto emerso dalla lunga e capillare opera di accertamento svolta dalla Covisoc, la speciale commissione della Federcalcio, incaricata di controllare i bilanci delle società calcistiche. Nella stessa sorte potrebbero incappare anche quattro club di serie B: Licata, il Monza, la Reggina e il Messina.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Giovedì il Consiglio della Lega calcio, se nel frattempo non interverranno fatti nuovi, respingerà la richiesta di ammissione al campionato di serie A e B di cinque squadre. Si tratta del Verona per la massima serie, del Licata, del Monza, della Reggina e del Messina per i cadetti. Il motivo: la loro disastrosa situazione finanziaria, che ha raggiunto livelli di guardia. Tutte e cinque occupano l'ultima fascia, nella speciale divisione operata dalla Covisoc, l'organismo addetto al controllo dei bilanci delle società di calcio. Che queste società fossero mal messe da un punto di vista economico non era una novità. Insieme a loro ce n'erano delle altre, tra cui la Roma. Soltanto che la società spalleggiata, per restare nell'ambito della serie A, nonostante i ripetuti avvertimenti, non è riuscita a porre rimedio alla sua situazione debitoria, che ha quasi raggiunto il tetto dei quindici miliardi, nonostante stia svendendo al calcio mercato di Milanello tutti i suoi migliori giocatori, nel tentativo disperato di tamponare le vistose falle del suo bilancio.



Claudio Caniggia, uno dei pezzi «progiati» messi in vendita

## Una provinciale di lusso finita sul banco dei saldi

BATTISTA GIRAUDO

VERONA. È tempo di saldi di fine stagione in casa gialloblù: roba che sulla lista dei parenti è finita quasi per intero. La formazione titolare ultima scorsa col neodirettore sportivo Franco Landri (vecchia volpe del mercato) pronta a fare i saldi «mortali per aiutare il suo presidente. Ci sono in bilancio addirittura nove zeri: avanzano passività per 25 miliardi (ma si dice che siano molti di più) con il rischio che la Lega, sulle risultanze delle indagini della Covisoc, organismo che controlla i bilanci delle società, non l'ammetta al prossimo campionato per la sua disastrosa situazione finanziaria.

Incredibile ma vero, il Verona all'improvviso nel giro breve di una stagione, è tristemente passato dall'etichetta di provinciale più bella d'Italia, ricordando lo storico scudetto di quattro stagioni fa, a quella di una società fra le più amiche vicinissime al fallimento, fino ad essere inserita nella fascia tre: ovvero, ha l'obbligo innanzitutto di risalire la china dei suoi conti in rosso prima di fare qualsiasi acquisto sul mercato. E così intanto per necessità di bilancio sono partiti Bortolazzi al

Genoa, Bonetti alla Juventus, Cervone alla Roma, Volpina e Jachini insieme alla Fiorentina; e di seguito all'incanto troviamo anche Pacione, Prolli, Berthold e la coppia argentina Troglio e Caniggia. Per quest'ultimo in ogni caso gioca in aggiunta la recente quanto oscura vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto come testimone in un giro di arresti per spaccio e consumo di cocaina, nel quale è anche coinvolto la nota cantante Patty Pravo. Brutta storia in effetti per il biondo attaccante al punto che in vista dell'auspicata rifondazione, il riconfermato allenatore Bagnoli non lo vuole più. Una macchia però questa che ha ribassato non poco le quotazioni di Caniggia, ancorché di nuovo ispirato in questi giorni con la maglia della nazionale argentina durante la Coppa America. Adesso lo vuole l'Atlante: se valutato il giusto (10-12 miliardi) di lì di certi presunti peccati di gioventù è quindi venduto per il suo reale valore tecnico potrebbe comunque essere proprio questo l'affare più conveniente per la Sampdoria, scalligera che nel frattempo sempre per intercessione di Landri ha avuto dalla Juventus un pacchetto di rinforzi (Favero, Bodini, Magrin) almeno utili per un futuro che senz'altro si preannuncia di passivo, lontano dagli standard che per molto tempo scudetto a parte nelle ultime stagioni hanno portato il Verona in campo internazionale e costantemente nelle posizioni importanti di classifica in campionato, eccezione naturalmente per l'ultima stagione che tra errori nella conduzione tecnica e appunto errori nella gestione societaria hanno condotto la squadra a un passo dalla serie B. Tornando al futuro a Verona arriverà anche Fanna testimone a suo tempo in gialloblù della gloria veronese quando si giocava per il tricolore fino a vincere. Pur tuttavia è chiaro che oggi certi proclami ancora non si convengono all'attuale situazione. I tifosi fanno fatica a sorridere, rimangono in effetti i problemi di bilancio e la necessità assoluta di vendere tanto e al miglior offerente; dopo di che con quello che rimane e con quel poco che arriva per il Verona c'è assolutamente l'obbligo senza altri rimpicci di andare alla ricerca della credibilità perduta a cominciare da una dirigenza, presidente Champagnin in testa, non certo senza colpe, e in più in contrasto con l'intero ambiente scalligero compresa la classe politica. C'è da meditare...

## Risolta la disputa interna

### Calleri compra la Lazio a rate in quattro anni. Ma Bocchi resta in agguato

ROMA. Il lungo braccio di ferro tra i fratelli Calleri e Renato Bocchi ha trovato ieri la sua logica conclusione. Contratto sottoscritto, compromesso sigillato, la maggioranza del pacchetto azionario della Lazio è passata dalle mani del finanziere a quelle dei due boss della «Mondialpol». Il duo Calleri ha acquistato soltanto una parte del 51% detenuto da Bocchi, il quale manterrà fino al '92 una percentuale delle azioni (il 26%) con annesso il diritto di prelazione nel caso di successiva vendita da parte del socio. Entro quella data i Calleri - da ieri detentori del 74% dell'intero pacchetto azionario - hanno la possibilità di acquisire ratealmente l'intera società, dilazionando di sette miliardi e duecento milioni, cifra concordata quattro mesi fa tra le due parti per il 51% di Bocchi. La soluzione più logica, dicevamo, tenendo conto dei desideri espressi nelle ultime settimane dai «dellanti»: l'uno ansioso di mettere definitivamente le mani su un Lazio che da tre anni senniva «sua», l'altro poco disposto, per una serie di ragioni, ad uscire bruscamente

## L'affare Juve-Samp. Il presidente blucerchiato continua a tacere. È in vacanza? No è a Londra per acquistare Mac Mahon...

# Caccia a Mantovani uccel di bosco

Paolo Mantovani lascia insoluti gli interrogativi legati alla presunta megaoperazione di trasferimento di Vialli, Mancini, e Vierchowod alla Juve e alla cessione della Samp. Ieri il presidente doriano è volato in Inghilterra per trattare MacMahon senza intervenire in maniera ufficiale su quella che viene considerata la «bomba» o il giallo dell'estate calcistica.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

MILANO. Paolo Mantovani ieri mattina di buon'ora ha lasciato Cape d'Antibes dove era in vacanza, si è portato a Nizza, è salito sul suo aereo privato ed è volato a Londra col suo avvocato per portare avanti la trattativa per Mac Mahon, il giocatore del Liverpool che nella prossima stagione dovrebbe vestire la maglia blucerchiata. Con questa mossa ha preso in contropiede quei cronisti che s'erano portati sulla Costa Azzurra per rintracciare e per strappare le prime dichiarazioni ufficiali su quella che può essere considerata la «bomba» (vera o presunta che sia) calcistica dell'estate: il

trasferimento di Vialli, Mancini e Vierchowod alla Juventus e la vendita della società doriana. Il volo a Londra di Mantovani, che ancora non ha parlato di questa vicenda in forma ufficiale, secondo la lunghezza d'onda di Milanello, può essere interpretato in due modi diametralmente opposti. Il primo: il presidente blucerchiato, stanco e contrariato per questa ennesima voce di vendita dei suoi «gioielli», ha deciso di fregarsene di tutto e di tutti andando in Inghilterra per cercare di concludere l'operazione di rafforzamento

della squadra nella prospettiva di un'altra stagione di vertice. Ad avallare quest'ipotesi ci sono i pareri di alcuni suoi amici genovesi ai quali avrebbe confessato di non aver mai pensato neppure lontanamente di cedere la Sampdoria. Inoltre le voci su Giannini (ne parliamo qui sotto) confermerebbero questa tesi: cioè quella di fare una squadra più competitiva. D'altra parte poco prima della partenza per le vacanze Mantovani è sembrato carico e voglioso di divertirsi ancora col suo «giocattolo». La seconda ipotesi parte da una sua fuga o depistaggio che avrebbe lo scopo di «far velo» su questa clamorosa operazione che in effetti sarebbe in fieri. L'unica voce ufficiale nella giornata di ieri è stata quella di Paolo Borea, direttore sportivo della Sampdoria che a Milanello ha detto: «È una questione che riguarda Mantovani. Spetterà a lui intervenire e fare dichiarazioni». Questa frase indolore e insapore ovviamente non chiarisce nulla.



Paolo Mantovani

## Nel nuoto spunta Braida miglior «farfalla» d'Europa

Inaugurali nel migliore dei modi gli assoluti di nuoto a Genova. Il triestino Marco Braida (nella foto) ha stabilito il miglior tempo dell'anno a livello europeo nei 200 metri farfalla: 2'01"45. Ai campionati italiani partecipano circa cinquecento atleti in rappresentanza di una novantina di società. Nei 50 si maschili vittoria di Antonio Consiglio (Marina Militare). In campo femminile successo nel 200 farfalla di Manuela Melchiorri (Lazio nuoto).

## Mondiali scherma Débaule delle fioretteste azzurre

La sovietica Olga Velichko ha vinto ieri la medaglia d'oro nel fioretto individuale ai Mondiali di scherma, in corso a Denver nel Colorado, battendo in finale la tedesca federale Anja Fichtel. Terza e quarta altre due atlete tedesche: Zita Funkenhauser e Annette Dobmeyer. In campo italiano nessuna fiorettesta è arrivata alla finale ad otto, cosa che non accadeva da dieci anni in una competizione iridata. Questo insuccesso, dunque, pare riaffermare l'imprevedibilità da Dorina Vaccaroni nelle gare ad un certo livello: una piccola consolazione egoistica per la veneziana squalificata per doping.

## La Fininvest irrompe anche nell'hockey su ghiaccio

Prende sempre più corpo il progetto della «Polisportiva» targata Fininvest. Dopo il calcio, il rugby e la pallanuoto, adesso è la volta dell'hockey su ghiaccio. A Milano è stato presentato il nuovo consiglio direttivo dell'Hockey club Devils Mediolanum Milano (ex Como Promolinea). La squadra nella stagione '89-90 giocherà in serie A per il campionato nazionale di hockey. L'annuncio segna ufficialmente l'ingresso del gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi nella serie A di hockey, dopo che nella scorsa stagione la Mediolanum aveva sponsorizzato i «Lavori Rossi» di Milano. Questa squadra giocherà quest'anno in B con il nome di Mediolanum hockey club Como, di cui sarà presidente Fabio Capello, amministratore delegato della nuova Polisportiva.

## Italia '90 Accuse cilene: «Auteranno il Brasile»

In una intervista rilasciata ad un giornale uruguayano sono state lanciate pesanti accuse di manovre illecite da parte del Brasile per giungere alla qualificazione della fase finale di Italia '90. Autore l'ex attaccante della nazionale cilena, Carlos Caszely, sul giornale Última Noticias di Montevideo. Caszely afferma che i carichi ricorrono in un sistema «sporco», il Cile. «Sul campo» dice l'ex calciatore «le due selezioni hanno le stesse possibilità, ma non possiamo dimenticare che il brasiliano João Havelange è il presidente della Fifa e suo genero è presidente della Federazione brasiliana di calcio». Secondo Caszely «all'Italia e a tutto il mondo importa che a qualificarsi per il torneo finale del 1990 sia il Brasile. Gli arbitri chiamati a dirigere gli incontri di qualificazione tra il Brasile e il Cile nutriranno il grande desiderio di essere inclusi nella rosa dei direttori di gara convocati a Roma per i Mondiali. E a loro chiedono: interessa di più che vinca il Brasile o il Cile? Questa domanda sorge da sola ed ha una sola ovvia risposta: il Brasile».

## A Lucerna I... soliti Abbagnate in finale

Ieri a Lucerna prima giornata di regate col meglio del canottaggio internazionale che si misura nel più importante appuntamento in vista dei Mondiali di settembre a Bled (Jugoslavia). Le finali sul «Lago rosso degli dei» sono previste domani. Non hanno destato sorpresa i risultati delle barche italiane nelle eliminatorie. I fratelli Carmino e Giuseppe Abbagnate con timoniere Di Capua, hanno vinto in scioltrezza la loro batteria nel «due con», davanti a Jugoslavia e Rd; si troveranno di fronte in finale l'inglese Rodgrave, avversario storico, che voga ora con Bendor, ed in maniera sporca, il Cile. «Sul campo» dice l'ex calciatore «le due selezioni hanno le stesse possibilità, ma non possiamo dimenticare che il brasiliano João Havelange è il presidente della Fifa e suo genero è presidente della Federazione brasiliana di calcio». Secondo Caszely «all'Italia e a tutto il mondo importa che a qualificarsi per il torneo finale del 1990 sia il Brasile. Gli arbitri chiamati a dirigere gli incontri di qualificazione tra il Brasile e il Cile nutriranno il grande desiderio di essere inclusi nella rosa dei direttori di gara convocati a Roma per i Mondiali. E a loro chiedono: interessa di più che vinca il Brasile o il Cile? Questa domanda sorge da sola ed ha una sola ovvia risposta: il Brasile».

## Una brunetta fa girare la festa a Becker

Boris Becker avrebbe trovato fra il pubblico delle tribune di Wimbledon un nuovo amore: una stupenda indonesiana americana di nome Claudia Blondenau. Lo ha affermato ieri il popolare quotidiano londinese Sun commentando il suo «scoop» con tipiche foto da « paparazzi». Il campione di tennis tedesco che oggi affronta in semifinale Lendl, è ritratto mentre sale in macchina assieme alla bruna modella di 21 anni. Becker avrebbe portato fuori a cena Claudia subito dopo aver strarinto contro l'americano Chamberlain nei quarti di finale di Wimbledon. Il biondo tennista, che ha 21 anni, ha già negli ambienti del grande tennis una fama di playboy seconda solo a quella di Jimmy Connors.

ENRICO CONTI

## In attesa di... Maradona Il Marsiglia di Tapie spende 14 miliardi per Waddle e Amoros

LONDRA. Chris Waddle, ventottenne attaccante del Tottenham, è stato acquistato dal Marsiglia per 4 milioni e mezzo di sterline (circa dieci miliardi di lire), cifra record nella storia del calcio britannico. L'attaccante della squadra londinese, che in un primo tempo aveva risposto «no» alle lusinghe della società francese, non ha poi saputo resistere ad un'offerta che polverizza i 3 milioni e 200mila sterline pagati due anni fa dalla Juventus per Ian Rush. Waddle ha firmato un contratto quadriennale e guadagnerà una cifra corrispondente a quattro miliardi e mezzo di lire. Ma la grande campagna acquisti del Marsiglia di Bernard Tapie - balzato agli onori della cronaca sportiva italiana



Chris Waddle, 28 anni, dal Tottenham al Marsiglia

## Mercato. Juve in panne per Dunga Roma, Giannini vendesi L'Ascoli pensa a Scifo

MILANO. Il Genoa è stato protagonista assoluto della giornata di ieri. Il club rossoblu ha messo le mani sull'attaccante Aguilera del Penarol che si va ad aggiungere a Perdomo. Adesso l'allenatore Scoglio aspetta a braccia aperte il terzo straniero che dovrebbe essere il centrocampista sovietico Alelnikov. Il condizionale è d'obbligo in quanto a Minsk c'è qualche resistenza. La società genovese ha poi ceduto l'attaccante Nappi al Brescia. Finalmente è ufficialmente lo scambio Polcanoni Comi fra Roma e Torino. La Roma, a sua volta ha dichiarato «non incredibile» il regista Giannini. Si è subito fatta avanti la Sampdoria offrendo Luca Pellegrini e un cospicuo numero di biglietti. Eugenio Bersellini ieri era a Milanello per controllare da vicino i movimenti del suo Ascoli. L'inter ha offerto ai marchigiani Scifo. L'allenatore gradisce Anche Altobelli è in procinto di vestire bianconero «Sono sicuro che Spillo farà almeno tredici gol» - commenta soddisfatto Bersellini. La Juve prende Facione e Schiavaci rispettivamente da Verona e Messina per girarli al Torino in cambio di Müller, facendo felice il brasiliano «Cucciolo» Dunga invece resterà a Firenze con suo grande dispiacere. Prevedi ha sparato forte alla Juventus chiedendo, fra giocatori e soldi, qualcosa come l'equivalente di quindici miliardi. Da Torino

hanno risposto: no, grazie. Milton che avrebbe dovuto entrare in questo giro potrebbe finire a questo punto all'Atalanta (quattro, cinque miliardi) Giorgio Vitali, direttore sportivo orobico, vorrebbe anche Caniggia ma deve vincere la concorrenza agguerritissima del Bologna. Il Bari ha i suoi tre stranieri: sono il centrocampista Gerson del Palmeiras, il difensore Lorenzo Dell'Argentinos e l'attaccante Joao Paulo del Guarani. Prolli dal Verona passa alla Fiorentina. Ferrario ha accettato il trasferimento ad Avellino. Il Parma ha tolto dal mercato Apolloni che quindi non andrà più alla Sampdoria. Il sostituto di Scorsia sulla panchina del Messina sarà verosimilmente Galeone. □ W.G.

## La strana storia di Scorsia La squadra del presidente non gli va a genio Licenziato in tronco

MILANO. Storie di ordinaria follia. Se ne registrano quotidianamente nel panorama calcistico italiano. Il mercato di Milanello ovviamente non fa eccezione. La disavventura capitata a Francesco Scorsia, tecnico d'Atene, è di quelle da ricordare. Inaggrato una settimana fa dal Messina (serie B), è arrivato a Milanello con grande entusiasmo e con un piccolo elenco di giocatori da fare ingaggiare al suo presidente Massimino. Tutti elementi accessibili alle tasche siciliane. Eppure il dirigente del club non se n'è dato per inteso ed ha fatto mercato per conto suo prendendo giocatori all'insaputa del tecnico. Scorsia ha riferito il suo disappunto per l'operato, non certo cristallino, del Messina, a due cronisti, minacciando poi a mo' di avvertimento, le dimissioni. Il presidente dopo aver letto i titoli dei giornali, incazzatissimo, giovedì notte l'ha licenziato licenziandolo in tronco. Scorsia, disperato, prima ha cercato di minimizzare la cosa col presidente, poi è andato a bussare alla porta della camera d'albergo dei due cronisti urlando: «M'avete rovinato scrivendo quelle cose. Adesso sono senza lavoro. E ho una famiglia da mantenere». Una storia esemplare e amara di questo calcio in mano ai padroni come Massimino. □ W.G.